**Spazi del non-dove: forme dell'altrove nel fantastico**

**Prospettive e traiettorie di ricerca**

Giornata di studi, Università di Roma LUMSA – 26 maggio 2027

Dopo il vivace dibattito teorico sviluppatosi tra gli anni Ottanta e Novanta, gli studi sulla letteratura fantastica hanno conosciuto, soprattutto in Italia, un'evidente contrazione. Si può forse considerare il 2016 – anno della scomparsa di un grande teorico del fantastico qual è stato Remo Ceserani, ma anche anno di pubblicazione dell'ultimo bilancio critico italiano sul genere (cfr. Lazzarin 2016) – come una data simbolica, che segna il progressivo attenuarsi dell'interesse critico per il fantastico e la sua crescente marginalità nel panorama degli studi letterari. Sempre più spesso, infatti, la critica odierna tende a inglobare o ridurre il fantastico entro i limiti di una serie di nuove categorie analitiche e interpretative, come la narrativa *weird*, la distopia o la *speculative fiction*. Se da un lato ciò si può giustificare alla luce dell'innegabile polimorfismo connaturato al fantastico stesso, dall'altro questa frammentazione rischia di oscurare la specificità del fantastico tradizionale, di cui occorre invece tornare ad affermare la centralità. Ciò è necessario non solo per ricostruire la comune genealogia storico-culturale di testi oggi dispersi in una miriade di sottogeneri, ma anche per riconoscere e valorizzare una tradizione letteraria a lungo rimasta ai margini del canone ufficiale. È dunque con l'obiettivo di riprendere uno studio approfondito del fantastico che si propone una giornata di studio dedicata a reinterrogare le forme e i motivi fondanti di questo modo letterario, con una particolare attenzione alla dimensione spaziale e alle sue multiple e poliedriche declinazioni all'interno dei testi.

L'osservazione di Francesco Orlando, secondo cui «la prima scena di una narrazione […] fantastica può essere perfettamente identica, per ambientazione, tipo di personaggi e gestione del racconto, alla prima scena di una narrazione realistica», può costituire un ottimo punto di partenza per affrontare la questione del rapporto tra la letteratura fantastico

e lo spazio. Se infatti è vero, come ha scritto Lucio Lugnani, che «il racconto fantastico innesta e mette in sequenza su un tronco realistico un evento inesplicabile», allora è altrettanto vero che questo genere di narrazioni preferisce di gran lunga indagare le zone d'ombra del reale piuttosto che perdersi nell'esplorazione di terre esotiche o universi completamente altri. L'orrido e il perturbante, il magico e il meraviglioso, nei racconti fantastici del XIX e del XX secolo, non s'incontrano più sull'isola di Lilliput o tra gli abitanti della Terra Cava: l'inspiegabile percorre ormai le strade delle grandi città europee e americane, si nasconde nelle case infestate di Dickens e Poe, nei monasteri e nei castelli di Hoffmann, ma anche nelle soffitte e nelle metropolitane di Buzzati, nei mercati e nelle fiere cittadine di Papini, nelle biblioteche e nei giardini di Borges, nei salotti e nelle sale conferenze di Kafka.

Poiché la costruzione dell'universo finzionale presuppone di fare sempre i conti con lo spazio, la narrativa fantastica instaura un continuo e dinamico gioco di interazioni tra la spazialità e la sua rappresentazione letteraria. Il processo di riposizionamento epistemologico delle dimensioni spaziali nei mondi narrativi mira dunque a osservare come, nel fantastico, tali dinamiche abbiano smarrito progressivamente i propri punti di riferimento, dando luogo a nuove coordinate spazio-temporali. Queste geometrie perturbanti – nel senso forse dell'*unheimeliche* freudiano – sono il prodotto di una concezione relativistica dello spazio che, nella letteratura fantastica, determina una sistematica rottura dell'ordine cronico e topico. Dunque, la coesistenza, nel medesimo spazio, di quotidiano e prodigioso genera una discontinuità, un'incoerenza di fondo nella configurazione del mondo narrativo, proprio perché, come ha sottolineato Rosemary Jackson, nel fantastico «gli ordinati sistemi spaziali, temporali e filosofici si dissolvono tutti». Questa dissoluzione, che si fa irrisolvibile mancanza di coesione tra gli elementi della realtà, conferma che le coordinate spaziali della narrazione fantastica sono il frutto di un'erosione dell'effetto di verosimiglianza. Si genera così un'estetica dell'assurdo, un rovesciamento inquietante della spazio-temporalità narrativa, in cui la problematizzazione della visione convenzionale della realtà dischiude mondi apparentemente familiari ma inaspettatamente rovesciati. Ne deriva un cortocircuito di tensione e trasgressione che mette in discussione e, in alcuni casi, azzera le categorie interpretative precostituite. Così, attraverso la rielaborazione della morfologia dei luoghi, il racconto fantastico destabilizza quella linea di confine che separa il noto dall'ignoto e mette in discussione la validità dei nostri modelli di conoscenza.

Se il fantastico ottocentesco inscena l'orrore soprannaturale nell'ordinario, nel Novecento si profila una disarticolazione delle coordinate spaziali, poiché, come ricorda Westphal, «a partire da inizio del Novecento, Euclide non è più lo stesso»: la crisi dell'ordine euclideo investe anche lo spazio della letteratura fantastica, che si configura come un'ontologia dell'incertezza. Si delinea così una realtà al secondo grado, un'ulteriore dimensione inesprimibile che si cela dietro quella familiare e quotidiana e che, dalla fioritura in area avanguardistica (Papini, Savinio, Bontempelli), si estende fino alla piena affermazione, a metà del secolo, di narratori quali Buzzati, Ortese, Wilcock, Cortázar, Bioy Casares e Landolfi, per giungere alle riscritture postmoderne di Borges, Manganelli, Angela Carter, Primo Levi e Tabucchi. Tale ampliamento delle possibilità del reale implica il superamento dell'idea di un unico piano di realtà, in virtù di una pluralità di dimensioni che costituiscono il mondo finzionale: dagli ipogei landolfiani alle funzioni dello spazio-soglia in Buzzati, dalle dislocazioni speculari operate da Bontempelli alle deformazioni geometriche di Savinio, dalle dimore labirintiche e proteiformi di certi manieri infestati alle proiezioni di un aldilà attraverso cui si manifesta l'inquietudine. Dunque, il processo di quotidianizzazione che contraddistingue – almeno nei suoi propositi inziali – lo spazio rappresentato dal racconto fantastico subisce un processo di de-realizzazione, tale da conferire al mondo narrato una discontinuità strutturale che trasgredisce i parametri di riferimento.

Muovendo da queste premesse, la presente call si propone di indagare i rapporti che intercorrono tra la letteratura fantastica – con particolare attenzione alla tradizione italiana, senza trascurare comunque contaminazioni e raffronti internazionali – e lo spazio immaginario, inteso come direttrice tematica e chiave interpretativa privilegiata dei testi.

Data la natura poliedrica del tema si propongono, senza pretesa di esaustività, alcune possibili declinazioni della questione:

- Luoghi della prigionia e della *clôture*, spazi del sotterraneo e della sottrazione, ipogei claustrofobici;
- Il paradigma dell'esageratamente vasto: confini inesistenti e luoghi dell'allucinazione, multi-dimensionalità e universi paralleli, spazi dello sconfinamento e dello spaesamento;

- Spazi domestici perturbanti e architetture fantastiche, dimore infestate e labirintiche, cantine, soffitte e pertugi, case animate e parlanti;
- Paesaggi dell'altrove: geografie inquietanti e luoghi eterocliti, città immaginarie e paesaggi oltremondani, abissi e alture, inferni e paradisi terrestri;
- Spazi liminali: ingressi e varchi, soglie e passaggi segreti, specchi e frontiere conturbanti
- Prospettive comparate: confronti tra autori del fantastico italiano e internazionale in relazione alla rappresentazione dello spazio

La giornata di studi si svolgerà a Roma, presso l'Università LUMSA il 26 maggio 2027. Le proposte dovranno essere inoltrate all'indirizzo mail studisulfantastico@gmail.com entro e non oltre il **28 febbraio 2027**. Ogni proposta dovrà essere corredata da titolo, abstract (max. 2000 battute, spazi inclusi), 5-7 voci bibliografiche relative all'argomento presentato e da una breve nota bio-bibliografica del/della proponente. Si richiede, inoltre, di specificare l'università di appartenenza e il settore scientifico-disciplinare.
Entro il 31 marzo 2027 avverrà la comunicazione dell'esito della call.
Non sono previste spese di iscrizione.

**Comitato organizzativo:** Niccolò Cencetti (n.cencetti.dottorati@lumsa.it), Michele Caterino (michele.caterino@unive.it), Lucia Battistel (l.battistel1@lumsa.it)

**Comitato scientifico:** Caterina Verbaro (c.verbaro@lumsa.it), Alessandro Cinquegrani (cinquegrani@unive.it), Paolo Sordi (p.sordi2@lumsa.it), Cecilia Spaziani (c.spaziani@lumsa.it)

**Bibliografia di riferimento:**

- Bachelard, Gaston, *La poétique de l'espace* (1957), trad. it. *La poetica dello spazio*, Bari, Edizioni Dedalo, 2024
- Bertoni, Federico, *Realismo e letteratura: una storia possibile*, Torino, Einaudi, 2007.
- Campra, Rosalba, *Territori della finzione. Il fantastico in letteratura*, Roma, Carocci, 2000

- Cesaretti, Enrico, *Castelli di carta. Retorica della dimora tra Scapigliatura e Surrealismo*, Ravenna, Longo Editore, 2001
- Ceserani, Remo, *Il fantastico*, Bologna, Il Mulino, 1996
- De Rosa, Agostino *et alii* (a cura di), *Geometrie del terrore. Lo spazio architettonico nella letteratura weird,* Conegliano, Anteferma, 2025
- Foucault, Michel, *Des espaces autres* (1984), trad. it. *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, Milano-Udine, Mimesis, 2011
- Garcia, Patricia, *Space and the Postmodern Fantastic in Contemporary Literature: The Architectural Void*, New York and London, Routledge, 2015.
- Iacoli, Giulio, *La percezione narrativa dello spazio. Teorie e rappresentazioni contemporanee*, Roma, Carocci, 2017
- Jackson, Rosemary, *Fantasy: The Literature of Subversion* (1981), trad. it. *Il fantastico: la letteratura della trasgressione*, Napoli, Tullio Pironti, 1986
- Lazzarin, Stefano, *Il modo fantastico*, Roma, Laterza, 2000
- Lazzarin, Stefano *et alii* (a cura di), *Il fantastico italiano. Bilancio critico e bibliografia commentata (dal 1980 a oggi)*, Milano, Mondadori, 2016
- Lefebvre, Henri, *La production de l'espace* (1974), trad. it. *La produzione dello spazio*, Milano, Pgreco, 2018
- Mangini, Angelo M., *Letteratura come anamorfosi. Teoria e prassi del fantastico nell'Italia del primo Novecento*, Bologna, Bononia University Press, 2007
- Orlando, Francesco, *Il soprannaturale letterario. Storia, logica e forme*, Torino, Einaudi, 2017
- Ponzi, Mauro – Gentili, Dario (a cura di), *Soglie. Per una nuova teoria dello spazio*, MilanoUdine, Mimesis, 2012
- Roas, David, *Tras los límites de lo real. Una definición de lo fantástico* (2011), trad. it. *Oltre i limiti del reale. Una definizione di fantastico*, Roma, Weird Book, 2022
- Sorrentino, Flavio, *Il senso dello spazio. Lo* spatial turn *nei metodi e nelle teorie letterarie*, Roma, Armando, 2010
- Todorov, Tzvetan, *Introduction à la littérature fantastique* (1970), trad. it. *La letteratura fantastica*, Milano, Garzanti, 2023

- Westphal, Bertrand, *La Géocritique. Réel, fiction, espace* (2007), trad. it. *Geocritica. Reale, finzione, spazio*, Roma, Armando, 2009
- Zangrandi, Silvia, *Cose dell'altro mondo. Percorsi nella letteratura fantastica italiana del Novecento*, Bologna, Archetipolibri, 2016